ANBI VENETO
UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

1° FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1° FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
Mercoledì 3 Febbraio 2016

Con il geoportale, in rete tutti i dati idrogeologici

PREVENZIONE

Sindaco e ministro hanno firmato ieri anche un secondo protocollo, che coinvolge l'amministrazione veneziana nel progetto "GeoPortale in Comune", considerato di importanza strategica per il Ministero dell'Ambiente.

«Si tratta di garantire lo scambio di informazioni in campo ambientale con un sistema che ha potenzialità enormi - ha spiegato il ministro Galletti - Per fare buona prevenzione bisogna avere conoscenza di dati e metterle in rete. In tre anni, noi ci siamo concentrati sulla conoscenza dei punti di criticità a livello idrogeologico e ora questo è a disposizione di tutti».

LO STRUMENTO

Già testato su Roma è a disposizione di tutti

A presentare il Geoportale c'erano anche la direttrice generale del Ministero, Gaia Checcucci, e l'amministratore delegato di Ancitel, Stefano De Capitani, i quali hanno spiegato che il portale servirà per mettere in rete ed elaborare in modo coerente ed aggiornato secondo i dettami della direttiva europea Inspire tutti i dati ambientali degli enti che vi aderiscono.

«Sarà - hanno detto - uno strumento accessibile anche ai cittadini, che servirà peraltro a valorizzare il ruolo della Città Metropolitana, perché coinvolgerà anche i comuni minori. Il progetto è stato adottato già con l'area metropolitana romana di 120 comuni e si replica con Venezia. E finalmente avranno tutti gli stessi dati ambientali su cui lavorare».

© riproduzione riservata

Bonifiche, 72 milioni e commissario

LA REPLICA Il direttore dei Consorzi di Bonifica: "Invece di sparare sul mucchio segnalino agli enti"

Rifiuti sugli argini, Mantovani: "Parlano a casaccio"

ROVIGO - "Lo sport diffuso di sparare sul mucchio senza sapere di cosa si parla pur di avere un attimo di gloria sulla stampa, di impostare i discorsi come si fa fuori dal bar ad ora tarda, è purtroppo molto diffuso".

Non usa giri di parole Giancarlo Mantovani, direttore dei Consorzi di Bonifica Delta del Po ed Adige Po, riguardo alla segnalazione di un residente di Cavanella Po di sacchetti, immondizie e persino un materasso, scaricati sull'argine.

"Il lettore poi si indigna non solo con chi deturpa l'ambiente ma anche con gli enti, dal Genio Civile al Consorzio di Bonifica fino ai comuni - sottolinea Mantovani - che, secondo lui, non se ne prendono cura e li rimprovera di non riuscire a coordinarsi in maniera sinergica per un'efficace gestione degli argini. Il residente ignora, evidentemente, che esiste una norma regionale (Dgr n. 793 del 31 marzo 2009) che stabilisce le competenze nei vari casi di rinvenimento di rifiuti e quindi spara a caso, senza sapere".

"Su questo come su altri argomenti sarebbe opportuno prima informarsi e poi parlare, usare la testa e non la pancia per affrontare i problemi - replica il direttore dei Consorzi - probabilmente l'ente competente avrebbe preferito venirlo a sapere con una telefonata, una mail, una lettera, una visita diretta, anziché dalla stampa. Probabilmente lo zelante residente avrebbe avuto notizie certe, tempi e modi di intervento e sarebbe venuto a conoscenza di quali siano gli eventuali problemi".

"Chi ha la competenza di dover spendere soldi dei cittadini a causa di persone incivili, magari in qualche caso anche note, che gettano immondizie lungo gli argini e le sponde dei corsi d'acqua sicuramente ha probabilmente già attivato quanto di competenza per pulire dove altri hanno sporcato - conclude Mantovani - oltre ai rifiuti, senza sapere anche in questo caso di chi sia la competenza e quali siano le modalità di intervento, parla dello sfalcio delle erbe d'estate: provi ad informarsi di chi sono le competenze poi la prossima estate, vada a verificare la gravità del problema e solleciti chi ha la competenza istituzionale dell'intervento senza continuare a parlare a casaccio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovigo

Poker dem per il Pd del Veneto

"Iras, assemblea in comune"

Rifiuti sugli argini, Mantovani: "Parlano a casaccio

IMMONDIZIE Il sindaco Viaro: "La città in questi giorni fa schifo"

Abbandona sacchetto di rifiuti: multata

LENDINARA - "La città in questi giorni fa schifo. Chiamo tutti i cittadini ad una mobilitazione civica per il rispetto delle norme e dell'educazione".
Non usa giri di parole il sindaco Luigi Viaro, nel commentare le condizioni di strade, marciapiedi e cestini sparsi per la città. La dura posizione del primo cittadino contro chi dimostra poco rispetto per l'ambiente ed il territorio è stata espressa dai banchi del consiglio comunale, che ha discusso il rinnovo della convenzione fino al 2021 fra il Comune ed il Consorzio di bonifica Adige Po per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi assimilati agli urbani presenti nei canali Adigetto e Scortico.
"Nel 2017 la quota stimata per il Comune di Lendinara - ha informato l'assessore all'ambiente Lorenzo Valentini – è di 19mila 790 euro, di cui 17mila 800 euro di quota prevista per quest'anno e 1.900 euro per una maggior spesa del 2016 dovuta purtroppo all'aumento di rifiuti nell'Adigetto". Una situazione, quella collegata ai furbetti dei rifiuti, stigmatizzata anche dal sindaco. "Abbiamo installato un 40% in più di cestini, rispetto a quelli che c'erano, ma la gente li utilizza per portare i propri rifiuti, invece di tenerli presso la propria abitazione", ha criticato Viaro, aggiungendo che "alla sera, se si passa vicino all'Adigetto, si vede il convoglio di sacchettini che passa". A riprova del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti in città, il sindaco ha informato che, solo qualche giorno fa, è stata anche pizzicata "una dipendente della Casa albergo che aveva abbandonato un sacchetto di immondizia in zona via Santuario e via XXIV maggio", con la conseguente multa di 500 euro.

S. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENDINARA
Abbandona sacchetto di rifiuti: multata
Lotta agli sprechi, rivoluzione Tari
Musica, arte e lettura
Economia, ecco il nuovo comitato consultivo

Scontro grillini-dem

Businarolo: «Caso Pfas, i soldi non ci sono» Rotta: «Bugia, arriveranno»

VERONA (*l.a.*) Ci sono o non ci sono i soldi per far fronte all'emergenza Pfas? I Cinque Stelle dicono di no, il Pd assicura di sì. «Niente risorse per i Pfas? L'avevamo detto e ridetto – tuona la parlamentare grillina Francesca Businarolo - che si trattava di una mera manovra elettorale: ora i fatti, purtroppo, ci danno ragione. Da tempo ripetevamo - spiega - che questi soldi non c'erano, per poi venire puntualmente smentiti dal sottosegretario o parlamentare Pd di turno, ma ora si scopre che è stata una promessa da marinaio, anzi, una balla sulle pelle dei cittadini, solo per tentare a tutti i costi di vincere un referendum».

Businarolo
Il Pd ha detto una balla sui fondi

«Gli 80 milioni previsti per la bonifica da Pfas ci sono, sono stati deliberati e arriveranno e lo ha confermato in queste ore il ministro per l'Ambiente Galletti, proprio a Venezia – ribatte la parlamentare del Pd, Alessia Rotta – e il governo sta fornendo risposte e risorse concrete sui temi ambientali del Veneto: sui Pfas ma anche sul collettore per il Garda e sulla bonifica della discarica di Pescantina, di cui si parlerà a Roma l'8 febbraio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio, battaglia all'ultimo cavillo
Voto nella notte per il project Arsenale
Primarie e candidati, i tormenti del Pd

L'allarme

Lo screening

Pfas, Galletti rassicura: «I soldi ci sono»

VICENZA Estendere il maxi-screening sugli Pfas anche ai bambini e agli under 14, oltre che agli ultra 65enni. E' l'appello di Vincenzo Cordiano, presidente provinciale dell'associazione medici per l'ambiente Isde. «Non si capisce perché queste due categorie di popolazione siano escluse, sarebbe molto importante che la Regione le monitorasse: sono le più a rischio», dichiara. Per Cordiano, l'estensione è urgente: «Tanto più dopo la relazione della sanità regionale di ottobre scorso sul registro nascite, che evidenzia malformazioni e danni nelle donne in gravidanza dell'area contaminata». Il «Piano di sorveglianza sulla popolazione esposta a Pfas» è iniziato lunedì: a Lonigo è partito lo screening sulla popolazione per un «database» sull'effetto dei Pfas. Ai pazienti convocati, tutti su base volontaria, vengono fatti esami del sangue e un questionario. La previsione è che il monitoraggio, programmato su base biennale, coinvolga 30mila residenti del Vicentino, 6mila del Padovano e circa 48mila del Veronese: sono i residenti dei 21 Comuni della «zona rossa», quella più interessata dal problema Pfas nelle falde, suddivisi fra le Usl dell'Ovest Vicentino, Vicenza, Verona, Legnago ed Este.

«Se bambini e under 14 non vengono monitorati, non sappiamo cosa può aver fatto loro l'esposizione agli Pfas: il colesterolo e altre patologie si manifestano nelle persone più adulte, mentre è proprio un rilievo della sanità regionale dello scorso ottobre che evidenzia malformazioni sui neonati». Ieri in tema Pfas è intervenuto anche il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, rassicurando sugli 80 milioni di euro del governo per far fronte all'emergenza. Galletti ha anche ribadito la validità dei limiti di legge fissati: «Sono compatibili con la salute dei cittadini italiani». Contrario Cordiano: «Rimango di stucco a sentire queste dichiarazioni del ministro – dice – i limiti che in Italia sono di 500 nanogrammi per litro, negli Usa sono 70 nanogrammi a litro. Una soglia addirittura ridotta a 20 nanogrammi litro in New Jersey. Forse Galletti considera gli italiani più resistenti? »

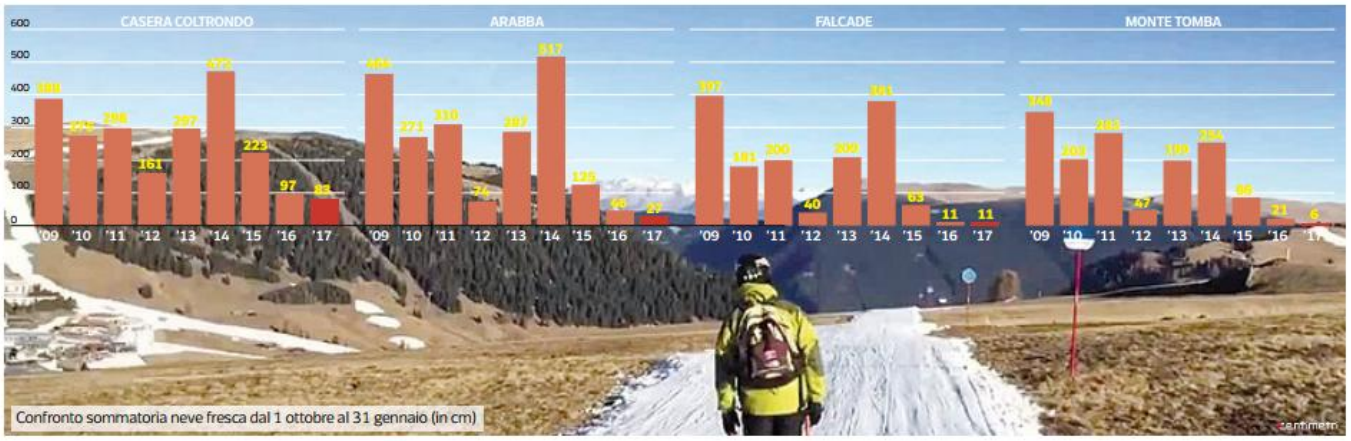
Andrea Alba

REGIONE ATTUALITÀ

Montagna, la prima neve fa sperare
Resta l'emergenza: «I turisti latitano»

Smog e vecchi merletti
Noi che soffochiamo
e che restiamo inerti

CORRIERE DEL VENETO



Montagna, la prima neve fa sperare Resta l'emergenza: «I turisti latitano»

Ieri qualche fiocco nel Bellunese, ma è ancora allarme. Ordinanze anti-siccità

BELLUNO Quasi mezza provincia è in stato di attenzione idrica, gli albergatori sono sulle spine per la mancanza di neve, persino gli annali danno indicazioni preoccupanti: il bel tempo, in montagna, sta diventando un problema. Ieri, mentre in Prefetturaa Belluno si teneva un vertice sulla situazione idrica, una spolverata di nevischio illudeva chi sperava che il tempo delle ordinanze anti-spreco finisse presto. I dati elaborati da Arpav parlano di un inverno anomalo: proprio come accaduto un anno fa, l'immagine delle Dolomiti non coincide più con quella classica delle cime innevate.

Un esempio: a Falcade, 1.200 metri d'altitudine, frequentata località sciistica dell'area del San Pellegrino, tra il 1 ottobre e ieri sono caduti 11 centimetri di neve, dato identico a quello di un anno fa ma misero rispetto ai due metri di media. Più a Nord, i 1.630 metri di Arabba valgono 27 centimetri di neve contro i 287 del 2013 e i 271 del 2010 (nel 2014, anno dell'emergenza blackout, si era arrivati a 5 metri e 17 centimetri). In alcune zone, l'inverno ha portato meno di un decimo delle precipitazioni rispetto alla serie storica. Per gli albergatori, già vessati da un inverno simile un anno fa e dagli eccessi del 2014, la situazione è critica.

«Non sta andando benissimo, gli stranieri per esempio se non c'è neve faticano ad arrivare – rivela Gianluca Lorenzi, presidente degli albergatori cortinesi – Le piste, però, sono ottime. I servizi sono di buon livello, a livello tecnico non ci sono scuse. Il problema è legato a un fatto mentale per cui un paesaggio non innevato fa desistere. I clienti negli alberghi sono contenti perché trovano piste adeguate, ma ora speriamo nevichi sul serio per attirare altri sciatori». Nel frattempo, le prenotazioni latitano. Il periodo di Carnevale solitamente porta con sé una buona mole di lavoro, legata alle settimane bianche e ai weekend sulla neve.

Quest'anno, però, potrebbe andare diversamente, e i costi dell'innevamento artificiale potrebbero mettere in difficoltà anche gli impiantisti. In circa metà della provincia, nel frattempo, si teme per i livelli idrici. Ieri mattina, la Prefettura ha raccolto intorno a un tavolo diversi sindaci dei Comuni coinvolti dalla siccità, i vigili del fuoco e rappresentanti di Bim Gsp (la partecipata del servizio idrico integrato). Confermato lo stato di attenzione in tutto il Feltrino, nella Sinistra Piave, in parte dell'Agordino e nei comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Alpago e Longarone.

Tutta la parte meridionale della provincia spera nella pioggia o nella neve. La situazione peggiore si registra a So-

CORRIERE DEL VENETO

vramonte: nel piccolo paese montano del Feltrino, i rifornimenti idrici arrivano con le autobotti da diversi giorni. Le timide precipitazioni di ieri non risolveranno di certo il problema, ma si guarda con speranza ai prossimi giorni.

Arpav prevede piogge gradualmente più intense a partire da domani. I previsori di «3B Meteo», invece prevedono «un ritorno delle nevicate lungo tutto l'arco alpino oltre i 1200-1600 metri di quota, con accumuli più consistenti sulle Dolomiti meridionali». Non si sa in che misura le nuove precipitazioni contribuiranno a tamponare le criticità, in ogni caso la Prefettura ha convocato un tavolo di aggiornamento per giovedì 9 febbraio.

Il metodo di gestione delle problematiche idriche è frutto dell'esperienza dell'anno scorso, per certi versi molto simile alla situazione attuale. Proprio in occasione della siccità invernale dell'inverno 2016, nacquero le classificazioni di attenzione, allerta e emergenza, con relativi protocolli d'azione.

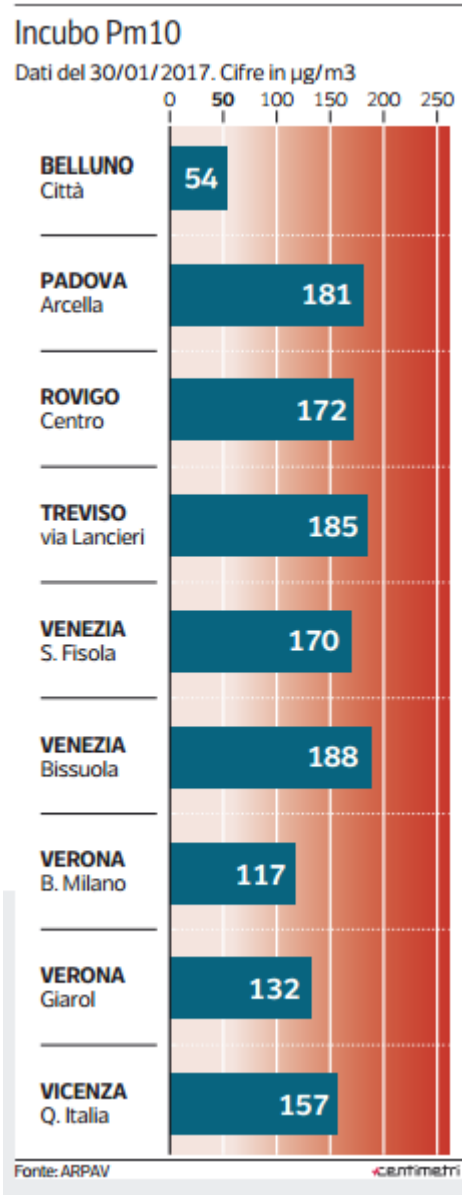
Andrea Zucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

- Per il secondo anno la neve si fa attendere nel Bellunese.

- La situazione è critica. Gli albergatori denunciano un calo di affluenza di turisti, mentre i Comuni si attrezzano per la siccità. Sopra fontane a secco a Belluno (*Zanfron*)



AMBIENTE. Rotta (Pd) conferma i contributi anche per collettore del Garda e Ca' Filissine

«I soldi per i Pfas ci sono» Bordate contro Bottacin

L'assessore regionale aveva detto che i fondi per «bonificare» corsi d'acqua e acquedotti erano spariti ma da Roma arriva la smentita

Luca Fiorin

Gli 80 milioni per i Pfas ci sono. Parola del governo, di Barbara Degani per la precisione, sottosegretario dell'ambiente per l'Ncd. Si fa incandescente la situazione dopo che ieri l'assessore regionale Giampaolo Bottacin aveva rivelato che erano spariti i fondi per far sì che gli acquedotti dell'area contaminata dai Pfas vengano approvvigionati con acqua pulita. E così si è innescato uno scontro politico-istituzionale al vetriolo. E fioccano durissime accuse contro la Regione.

L'IRA DEL MINISTERO. «I famosi 80 milioni ci sono», ribadisce il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani, Ncd. «Il Governo, su richiesta del ministero dell'ambiente, ha approvato il primo dicembre il piano operativo Ambiente, che prevede investimenti per 1,6 miliardi tra i quali ci sono gli 80 milioni di euro per i Pfas», precisa l'esponente del governo. E ci sono già tappe fissate per il completamento dell'opera: «Il perfezionamento dell'atto avrà luogo dopo la metà di febbraio, una volta completato l'iter alla Ragioneria e alla Corte dei Conti, ma intanto, a causa del fatto che la Regione continua a non muoversi, continuano a non essere disponibili i 23 milioni previsti dall'accordo di programma per la tutela delle risorse idriche del bacino del Fratta-Gorzone».

Secondo Degani quei soldi sono fermi «perché a Venezia non si decidono a firmare l'intesa». Una situazione in merito alla quale il ministero ha inviato un sollecito il 26 gennaio, auspicando che si arrivi ad una definizione entro la prima metà di febbraio.

Dibattito incandescente sui Pfas e sui fondi per eliminarlo

LE ACCUSE IN PARLAMENTO. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha confermato che gli 80 milioni ci sono», afferma la parlamentare democratica Alessia Rotta, «per cui è evidente che Bottacin inventa problemi inesistenti, probabilmente per prendersi il merito di soluzioni fasulle». La stessa Rotta, d'altro canto, assicura che si sono anche i soldi per la bonifica della discarica di Pescantina ed il completamento del collettore del Garda, che erano compresi nello stesso provvedimento del primo dicembre. «Di questo si parlerà in un incontro a Roma tra una settimana visto che il ministero ha attentamente studiato il progetto presentato per il collettore che in quella sede sarà approfondito».

A spingere l'assessore a fare quell'annuncio, è stata una motivazione politica. «La Lega», spiega Alessia Rotta, «ha evidentemente deciso di iniziare la campagna elettora-

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

le per il referendum per l'indipendenza del Veneto raccontando che Roma non stanzia le risorse necessarie, ma ha sbagliato indirizzo. Meglio che in Regione pensino a fare la loro parte». Anche l'onorevole Diego Zardini non risparmia critiche: «L'assessore Bottacin la smetta con i suoi puerili allarmismi», rincara da dose il deputato del Pd, «le sue sono solo dichiarazioni volte a nascondere le disattenzioni della giunta regionale sulla relazione sanitaria relativa ai rischi per la salute di donne incinte e bambini».

L'INCHIESTA. «Di fronte a un'emergenza come quella dei Pfas serve la responsabilità istituzionale di tutti: il Governo la sta dimostrando, ci aspettiamo altrettanto dalla Regione», rimarcano i consiglieri regionali democratici Orietta Salemi e Stefano Fracasso. Intanto, non sui soldi bensì sugli sviluppi dell' inchiesta giudiziaria riguardante l'azienda chimica Miteni di Trissino c'è una presa di posizione dei regionali Cinque Stelle Jacopo Berti e Manuel Brusco. «Durante il consiglio regionale straordinario sui Pfas dello scorso Aprile, l'assessore Bottacin minacciò di denunciare noi del M5S per procurato allarme», dicono, «oggi abbiamo 9 avvisi di garanzia, un'area sotto sequestro e indagini in corso. In un'interrogazione chiediamo alla Regione perché non sia ancora partita l'ordinanza di bonifica a carico della Miteni che sarebbe stato doveroso emettere già da tempo». •

Provincia 27
Sequestrata una maxi discarica a cielo aperto
«I soldi per i Pfas ci sono» Bordate contro Bottacin
Disturbi dell'alimentazione Conoscerli per affrontarli
Risate formato famiglia col Teatro Armathan

IL GIORNALE DI VICENZA

IL CASO. Dopo gli avvisi di garanzia, i magistrati si preparano a interrogare il pool di consulenti

Pfas, le domande della procura «Sono pericolosi per la salute?»

Intanto il ministro dell'Ambiente «I limiti di legge sono compatibili»

Dopo il sequestro e gli avvisi di garanzia, per l'inchiesta sui Pfas e sull'inquinamento di una vasta area delle province di Vicenza, Verona e Padova è il momento delle domande decisive. Quesiti ai quali finora non è stata data, perchè non ce n'è stata la possibilità, una risposta certa. Che possa fare da spartiacque. Ieri, sul punto, è intervenuto anche il ministro dell'Ambiente Galletti.

Per questo, il procuratore Cappelleri e i due pubblici ministero De Munari e Blattner che si occupano dell'indagine (e che hanno ereditato anche il fascicolo che era stato aperto a Verona dal collega Rombaldoni) si stanno preparando per affidare una superconsulenza ad un pool di esperti, che possa rispondere ai dubbi. Esperti che potrebbero essere cercati all'estero, fra chi ha già lavorato nello specifico settore. «Non c'è evidenza scientifica sugli effetti dei Pfas», era il ragionamento compiuto dal procuratore nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

L'obiettivo degli inquirenti è anche quello di capire da quanto tempo si conoscono i rischi

La prima domanda alla quale la procura, che coordina il lavoro dei funzionari dell'Arpav, vuole risposta è anche quella su cui si discute da mesi: i Pfas fanno male alla salute? Quali sono le evidenze scientifiche che lo supportano? E poi: esattamente, cosa provoca la presenza di queste sostanze nell'acqua? E ancora; quali tipi di Pfas (a catena lunga o corta) sono pericolosi per la salute?

Sono quesiti determinanti per lo sviluppo dell'inchiesta, per i quali i consulenti saranno chiamati ad un lavoro complesso. Soprattutto, gli esperti dovranno poi dire da quanto tempo si sa che i Pfas fanno male. Un passaggio tutt'altro che scontato, dal punto di vista investigativo, per comprendere il comportamento degli indagati dell'azienda Miteni di Trissino, al centro degli accertamenti, che si è detta pronta a collaborare con la magistra-

L'ingresso nella sede della Miteni a Trissino. ARCHIVIO

Il botta e risposta sui finanziamenti

I FONDI PER LA BONIFICA INNESCANO LA POLEMICA

L'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, che lamenta il mancato stanziamento dei fondi da parte del governo per le bonifiche dai Pfas, finisce al centro delle polemiche.

«L'inutile allarmismo è l'ultima cosa che serve ai veneti che abitano nelle aree in cui si è registrata la contaminazione da Pfas. A differenza di quanto ha affermato Bottacin, i fondi del governo promessi a settembre ci sono e nulla è cambiato da allora», affermano i consiglieri regionali del Pd Orietta Salemi e Stefano Fracasso.

Sulla stessa lunghezza d'onda il collega di partito e deputato Federico Ginato: «La conferma dei fondi arrivata dal ministro mette a tacere qualsiasi polemica. La Regione non può permettersi di farsi trovare impreparata».

IL GIORNALE DI VICENZA

tura. È infatti evidente che se la pericolosità (o presunta tale) dei Pfas fosse nota solo da pochissimi anni, sarebbe impossibile per gli inquirenti accusare l'azienda di non essere intervenuta. Viceversa, se si trattasse di un'ipotesi in circolazione da decenni, la posizione di Miteni risulterebbe maggiormente compromessa.

Analogo ragionamento deve essere compiuto sui rifiuti trovati la scorsa settimana all'interno della proprietà, in un'area che lunedì mattina Arpav ha sequestrato. Si tratterebbe di fanghi sepolti sull'argine della roggia Poscola, e l'ipotesi è che siano lì dagli anni Settanta. Se fossero stati nascosti sotto terra prima del 1976, quando cambiarono le norme ambientali e fu rivoluzionato il codice, non vi sarebbe comunque reato.

I limiti di legge sulle sostanze perfluoroalchiliche che hanno inquinato la falda acquifera «non sono più alti: sono compatibili con la salute dei cittadini italiani». Lo ha dichiarato ieri il ministro Gian Luca Galletti. «Noi, su questo, abbiamo dei dati scientifici che sono incontrovertibili - ha aggiunto Galletti -. Io sono in grado di tranquillizzare la popolazione che faremo tutti gli interventi che sono possibili. Come governo abbiamo già stanziato 80 milioni di euro, la Regione ha a disposizione 23 milioni, spendibili immediatamente: io credo che ci siano tutte le condizioni per poter agire per il bene della popolazione». ● D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 Cronaca

Restituiti più di 3 mila smartphone

Pfas, le domande della procura «Sono pericolosi per la salute?»

IL MAXI INQUINAMENTO

Pfas, con il sequestro Arpav indagati 9 dirigenti Miteni

VICENZA

La clamorosa svolta giudiziaria sui Pfas nasce da una denuncia presentata dalla Miteni in cui i vertici dell'azienda chimica di Trissino spiegavano di avere ritrovato nel loro terreno dei «sacchi di plastica che contengono rifiuti industriali». Il fatto risale a una settimana fa, con tanto di filmato mostrato in tv, come presunta «prova del reato»: i veleni avrebbero contaminato le falde della «Poscola», un piccolo torrente che scende dall'Alto vicentino, nella stesse terre ora attraversate dalla Pedemontana, con i cantieri avviati e bloccati per la mancanza di fondi.

L'allarme lanciato dalla Miteni fa scattare l'intervento dell'Arpav che pone sotto sequestro tutta l'area, un tempo della Rimar acronimo di Ricerche Marzotto. I magistrati berici che stanno indagando sul caso Pfas, dopo la scoperta dei rifiuti, decidono di far rientrare gli scarti industriali all'interno dell'inchiesta sui composti perfluoroalchilici.

Non solo, perché, contemporaneamente al sequestro dell'area fanno partire anche dieci avvisi di garanzia iscrivendo nel registro degli indagati la stessa Miteni (come persona giuridica per illecito amministrativo) e altre nove persone fisiche; ovvero chi negli ultimi anni ha ricoperto delle posizioni apicali nella gestione dell'azienda chimica di Trissino.

I reati ipotizzati sono adulterazione dell'acqua e inquinamento ambientale andando ad allargare le indagini anche ai mini-Pfas, le sostanze a "catena corta".

Gli avvisi di garanzia. I sostituti Barbara De Munari e Hans Roderich Blattner, quindi, oltre alla Miteni hanno spedito gli avvisi di garanzia ad Antonio Alfiero Nardone, 55 anni, ad della società di Trissino; Francesco Cenzi, 62, dirigente Miteni; Mauro Cognolato, 45, responsabile manutenzione; al manager 43enne Davide Drusian, e ancora, al generale manager di Amri (gruppo Miteni) Mario Fabris, 55 anni; a un altro dirigente, l'olandese Alexander Nicholaas Smith, 74 anni; infine al presidente del gruppo Icig di cui fa parte Miteni, l'irlandese Bryan Anthony McGlynn, 61 anni.

Pool di esperti. La procura di Vicenza per seguire l'inchiesta ha pensato di chiedere la consulenza di un pool di esperti in grado di riuscire a rispondere, sostanzialmente a due quesiti: se i Pfas e i cosiddetti mini-Pfas nuociano effettivamente alla salute e se, in caso affermativo, da quanto tempo la Miteni fosse stata a conoscenza degli effetti dannosi sul sangue dei cittadini. A coordinare il pool dovrebbe essere un super consulente, sembra straniero, che i pm berici avrebbero già individuato, ma che non avrebbe ancora ufficialmente accettato l'incarico.

La posizione dell'azienda. Per quanto riguarda gli avvisi di garanzia a manager e dipendenti Miteni, in una nota stampa, ha ribadito piena disponibilità e collaborazione con i pm titolari dell'inchiesta. Poi, la società ha precisato la propria posizione in merito ai rifiuti rinvenuti. «Il seppellimento di rifiuti ai margini dello stabilimento, avvenuto presumibilmente negli anni '70, è un potenziale danno contro la collettività, contro i lavoratori di Miteni e contro l'azienda. Il sequestro e l'approfondimento dei fatti da parte della Procura vanno a tutelare tutte le persone, il territorio e chi ha sempre operato nel pieno rispetto delle leggi e dell'ambiente. Miteni ha investito oltre 2 milioni di euro per la depurazione della falda e la ricerca di eventuali contaminanti nel sottosuolo».

Da Re chiude a Forza Italia «In Veneto alleanza finita»

Pfas, con il sequestro Arpav indagati 9 dirigenti Miteni

Scintille tra Degani e Bottacin

I FONDI PER LA BONIFICA

Scintille tra Degani e Bottacin

«Il Governo ha stanziato 80 milioni». «Esistono solo sulla carta»

VENEZIA

Il caso Pfas riaccende la polemica sul versante della copertura finanziaria all'opera di bonifica dell'area contaminata e della messa in sicurezza degli acquedotti. «A che gioco sta giocando l'assessore regionale Bottacin?», punge il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani «afferma che non ci sono fondi sui Pfas quando invece sono scritti a caratteri cubitali: ha ragione allora il governatore Zaia quando gli tira le orecchie! Comunque non mi interessa capire se è smemorato o solo disinformato, per me è importante ribadire che abbiamo fatto seguire alle parole i fatti. Il primo dicembre il Governo, su richiesta del ministero, ha approvato il piano operativo Ambiente che prevede investimenti per 1,6 miliardi inclusi gli 80 milioni per il Veneto, che potranno essere utilizzati per sanare la contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche». Quando saranno disponibili le risorse deliberate? «Presto, il perfezionamento dell'atto avrà luogo dopo la metà di febbraio, una volta completato l'iter formale presso Ragioneria e Corte dei Conti». «Finalmente il sottosegretario dice la verità», ribatte a distanza Giampaolo Bottacin «al momento questi soldi esisono solo sulla carta e non è possibile spenderne neppure un centesimo, checché ne dicano la Degani e qualche esponente del Pd interessato più alla propaganda che alla verità. D'altronde, non più tardi di stamani, ho parlato con il ministro Galletti che mi ha confermato l'assenza di novità su questo fronte. Non appena i finanziamenti promessi saranno erogati, li investiremo senza perdere un minuto. Il resto sono soltanto chiacchiere da bar»; il colloquio con Gian Luca Galletti, si apprende, si è svolto a Bologna a latere del vertice tra il ministro dell'Ambiente e le regioni padane sul tema del contrasto allo smog urbano.

Sulla vicenda interviene anche il M5S, già autore di esposti e denunce, culminate - venerdì - nell'incontro di una delegazione pentastellata con il procuratore di Vicenza: «I magistrati hanno tutto il nostro appoggio, stessa fiducia anche in Arpav, senza la quale oggi non avremmo tutte le informazioni della reale situazione», affermano in una nota Jacopo Berti, Manuel Brusco e Sonia Perenzoni «il ruolo determinante della giustizia è conseguenza dell'incapacità, sperando che non si tratti di mancanza di volontà, dimostrata dalla politica. Il sindaco di Trissino, il presidente della provincia di Vicenza Variati e il governatore del Veneto Zaia non sono stati in grado di fermare la fonte dell'inquinamento»; e ancora: «Da un mese chiediamo al governatore Zaia i 12 allegati alla relazione choc di Mantoan. Se in un solo allegato si parla di danni per le donne incinte e i neonati, cos'altro può esserci scritto nel resto? Chiediamo una risposta, vogliamo i documenti. Basta coperture: nonostante la Miteni sia al centro di indagini e sia la fonte dell'inquinamento da Pfas, a quanto rivela il consigliere Zanoni la CommisSione tecnica regionale Ambiente ha dato l'ok ad un nuovo impianto per fornire più energia allo stabilimento. Un'iniziativa sconcertante».

Da Re chiude a Forza Italia «In Veneto alleanza finita»

Pfas, con il sequestro Arpav indagati 9 dirigenti Miteni

Scintille tra Degani e Bottacin

TORRE DI MOSTO

Sicurezza idraulica incontro domani

Il Comune e il Consorzio di bonifica Veneto Orientale organizzano domani alle 20.30, al centro civico, un'assemblea per parlare di sicurezza idraulica e delle attività del consorzio, nonché per illustrare le iniziative in corso grazie all'accordo tra i due enti: la costruzione della pista ciclabile da Torre di Mosto a Staffolo e il piano delle acque.

Gestire la pista di atletica il decalogo del Comune

La Sellan lascia oggi il comando

Scogli Civica attacca Rizzante

A VEGGIANO SARANNO PIÙ SICURI I RESIDENTI DI VIA SABBIONI

Tesinella: nuovi argini, stop allagamenti

VEGGIANO

Verranno ultimati entro i prossimi giorni i lavori di aggiunta di nuove sponde su un punto scoperto lungo il corso del Tesinella, più volte soggetto ad inondazioni che spesso causavano forti disagi alle quattro abitazioni vicine e che nei periodi di grandi piogge provocavano anche l'allagamento di via Sabbioni, con Montegalda che diventava praticamente irraggiungibile da Veggiano.

«Quando dal 2009 al 2014 sono stata membro del Cda del Consorzio bonifica Brenta avevo più volte segnalato la pericolosità di quel sito. Il Consorzio per questo si era attivato realizzando una progettazione, così da essere pronto quando c'è stata l'opportunità del finanziamento» ha spiega Anna Lazzarin, sindaco di Veggiano, «I lavori sono iniziati a settembre e ormai sono di fatto ultimati; quando nei giorni scorsi siamo andati a fare l'ultimo sopralluogo siamo stati accolti dalla festa con rinfresco di una famiglia che andava sempre sotto acqua e che non vedeva l'ora che venisse realizzato questo lavoro».

L'investimento complessivo per l'opera sarà di oltre 260 mila euro e verrà interamente finanziato dalla Regione Veneto. La realizzazione di questo lavoro è stato poi accompagnata da una curiosa polemica con il Comitato Veggiano –gruppo che si era candidato alle elezioni nel 2012 arrivando ultimo e non entrando in Consiglio – che sul suo blog online si era preso grossi meriti per l'intervento sul Tesinella, facendo riferimento sia ad una loro presunta "consulenza" che il Consorzio gli avrebbe richiesto, sia ad un presunto intervento del Prefetto, in realtà entrambi mai avvenuti: « Il lavoro è stato deciso e richiesto dalla sottoscritta e progettato e realizzato dal Consorzio» conclude il sindaco Lazzarin, «se poi a questa persona a capo del Comitato piace fantasticare inventandosi assurde falsità è un problema suo, ma né la consulenza né l'intervento del prefetto sono veri e, purtroppo per lui, amministrare un paese è una cosa ben diversa dal fantasticare su internet».

Luca Perin

Al centro il sindaco Anna Lazzarin in sopralluogo in via Sabbioni

Crisi Rad, siglata l'intesa Evitati i licenziamenti

Ciclabile, ora si parte Etra rifà le fognature

Rinasce il polo sportivo alla "Cesarotti"

Tesinella, nuovi argini, stop allagamenti

Costa caro ripulire l'Adigetto

Nel 2017 il Comune pagherà quasi 20mila euro. Il sindaco: una vergogna

(I.Bel.) L'inciviltà di chi getta rifiuti nell'Adigetto costerà quasi 20mila euro ai lendinaresi per il 2017, un problema per cui il sindaco invita i cittadini a una "mobilitazione civile" contro chi abbandona immondizia e racconta di una donna multata pochi giorni fa. Il Consiglio comunale ha dato il via libera al rinnovo della convenzione col Consorzio di bonifica Adige Po per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti presenti nell'Adigetto fino alla fine del 2021. L'assessore all'Ambiente Lorenzo Valentini ha spiegato in aula che Lendinara nel 2017 prevede di pagare 19790 euro, una stima che comprende anche 1900 euro in più perché nel 2016 i costi per il recupero e lo smaltimento di sacchi di rifiuti, ma anche biciclette, pneumatici, ramaglie, scaffali e oggetti vari ripescati dalle acque del canale, sono stati maggiori del previsto. «Per mancanza di cultura e di civiltà la presenza di rifiuti nel corso d'acqua è in aumento», ha constatato Valentini. Per ripulire l'Adigetto dall'immondizia gli otto comuni rivieraschi dovranno spendere nel 2017 ben 99379 euro, ripartendo la spesa in base alla lunghezza del tratto del corso d'acqua che ricade nel territorio di ciascun ente. Il varo della convenzione è stata l'occasione per il sindaco Luigi Viaro e i consiglieri comunali di esprimere amare riflessioni sul fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, tutt'altro che in declino a Lendinara. «La città in questi giorni è uno schifo, la gente si soffia il naso e butta per terra il fazzoletto di carta nonostante abbiamo aumentato del 40% il numero dei cestini lungo le vie», ha tuonato Viaro, «i cestini pubblici sono pieni di immondizie di chi non vuole tenersi i rifiuti in casa, basti pensare che stamattina sono stati svuotati e a distanza di poche ore sono di nuovo stracolmi, e la sera sulle acque dell'Adigetto passa un convoglio di sacchi che si ferma poi alla chiusa». Il sindaco ha raccontato anche di una cittadina multata per 500 euro tre giorni fa per aver lasciato un sacco di immondizia in via Santuario. «È una persona che lavora nella Casa albergo per anziani e andando a lavorare ha lasciato sul marciapiede il sacco dell'immondizia, che conteneva delle lettere col suo nome e cognome», ha detto. «Non sempre siamo così fortunati nel trovare i responsabili, servono le segnalazioni dei cittadini per sanzionare chi non rispetta le regole».

© riproduzione riservata

Alto Polesine

LENDINARA
Agevolazioni per quei negozi che danno il cibo in eccedenza ai poveri

Dona il surplus, paghi **meno** Tari

Dando fino a un terzo dei rifiuti alimentari, sconti del 20% sulla tassa rifiuti; coi due terzi il 50%

Ma Pd e M5S si astengono: non è chiaro come si controllerà

LENDINARA

Otto associazioni di categoria insieme per aiutare le imprese

Costa caro ripulire l'Adigetto

Nel 2017 il Comune pagherà quasi 20mila euro. Il sindaco: una vergogna